

Trent'anni di Comunità Fraternità

OSPITALETTO (ce1) Quella di Comunità Fraternità è una storia che affonda le radici non solo nel passato, ma soprattutto, nella solidarietà. Nelle braccia aperte che Giovanni Borghetti e Giuseppe Bergamini, due giovani che gravitavano attorno all'oratorio, sposando appieno il messaggio cristiano avevano aperto per gli ultimi, gli esclusi e gli emarginati dando loro un sostegno, una casa, un lavoro e soprattutto, cosa per nulla scontata, una possibilità. Una vocazione all'accoglienza che da 30 anni accompagna l'azione della cooperativa sociale che sabato, in occasione dell'inaugurazione del Festival Rinascimento Culturale con **Maria Pia Veladiano**, è stata celebrata alla presenza del presidente **Alberto Festa** e dei soci, del sindaco di Ospitaletto **Giovanni Battista Sarnico** e del collega di Castegnato **Gianluca Cominassi**, del parroco don **Adriano Bianchi**, del vicario del vescovo monsignor **Gaetano Fontana** e dal prefetto **Maria Rosaria Laganà**.

Per raccontare la storia della Comunità, però, si deve andare molto più indietro, nell'epoca del movimento sessantottino, quando nei giovani inizia a germogliare il seme del cambiamento, in una società dove la disabilità era uno stigma, la dipendenza e la diversità motivi per allontanare invece che per aiutare. In questo contesto parte l'azione di Borghetti e Bergamini, che con spirito solidaristico si fanno faro per gli ultimi, gli emarginati e per chiunque si trovava in difficoltà (accogliendoli dapprima nella cascina Bergamini), che nel 1977 è

A fianco degli ultimi dal 1993, tanti i progetti per guardare al futuro

La realtà è attiva nel settore della salute mentale, delle dipendenze e dei net disorder, dell'azzardo, della fragilità sociale e dell'accoglienza

OSPITALETTO (ce1) I 30 anni di Comunità Fraternità sono un traguardo, sì, ma anche un punto di partenza per affrontare il futuro con rinnovato impegno ed energia, andando da una parte a consolidare le attività in essere, dall'altra ad affrontare nuove sfide e concretizzare idee sempre più rispondenti ai bisogni specifici della popolazione.

Tra queste «Antifragilità condivisa», per aiutare gli adolescenti a risocializzare tramite l'arte, la musica e lo sport, o «Donne Integr-Azione» per aiutarle anche nell'ottica di un futuro inserimento lavorativo, ma anche numerose progettualità per promuovere la microaccoglienza («Gnomo») e la sinergia fra le realtà del territorio creando un «vademecum» con le buone pratiche di intervento («1,2,3 la rete c'è»), che si uniscono al già avviato servizio di accoglienza gratuito, «trasversale a tutte le nostre attività -

aggiungeva un addizionale di solidarietà sociale». Poi Fraternità si è strutturata sempre di più a livello di competenze, professionalità, progettualità, rispondendo ai bisogni crescenti della società e dando vita anche a idee pionieristiche fino all'inizio degli anni Novanta, quando dalla sua costola è nata Comunità Fraternità. «La legge 381 ha normato le Cooperative di tipo A (socio-sanitarie, formative e di educazione permanente) o B (per l'inserimento lavorativo),

così la comunità è diventata Comunità Fraternità, mentre le attività lavorative sono rimaste in capo a Fraternità». Oggi la cooperativa conta 96 soci, di cui 82 dipendenti, e 25 collaboratori che gestiscono servizi sanitari, socio sanitari/assistenziali/culturali/educativi nel settore della salute mentale, delle dipendenze e dei net disorder, dell'azzardo, della fragilità sociale e dell'accoglienza con empatia, umanità e sensibilità all'accoglienza che hanno sempre caratterizzato la mission di Fra-

ternità (una vocazione, come sottolineata dal sindaco Sarnico «intrinseca nel nome stesso di Ospitaletto»), e una precisa strategia: analizzare la realtà per capire i problemi, trovare un modo per risolverli e anche prevenirli, avviando progettualità ad hoc come Spazio Off e Toc Tok, due dei quattro centri diurni della Cooperativa specializzati nelle dipendenze da social network e nella (ri)educazione dei minori che hanno commesso reati, il laboratorio Tecnica 38 (per insegnare com-

petenze e regole in prospettiva dell'inserimento lavorativo) e la microaccoglienza Cas e Sai, fra i tanti attivi. Quanto ai numeri, snocciolati nell'ultimo report, nel 2022 sono state accolte 596 persone, il 36% in più rispetto all'anno precedente e oltre il doppio rispetto al 2017: un sintomo sia della sempre maggiore attenzione ai disagio e alle necessità delle persone «che la nostra Cooperativa è sempre stata in grado di intercettare, ma anche dei nuovi bisogni nati dopo il periodo della pandemia».



hanno spiegato dalla Cooperativa - Due volontari sono sempre a disposizione ascoltare i bisogni delle persone che si rivolgono a noi (ma richieste d'aiuto arrivano anche tra-

mite i servizi sociali o quello specialistici) aiutandole a capire meglio le loro necessità e accompagnandole nella ricerca dei servizi adatti e, come fine ultimo, del benessere persona-

le».

E' inoltre in partenza un percorso di progettazione partecipata che vedrà la Cooperativa allargarsi su una nuova area a Ospitaletto (recentemente acquistata dalla parrocchia) sulla quale verranno realizzati nuovi servizi. «Sarà destinata alle persone più fragili e alla collettività, un polo di aggregazione comunitario dove incontrarsi, sperimentare e condividere momenti ed emozioni, ma anche vivere esperienze culturali e artistiche - hanno continuato - Ancora in fase embrionale, questo progetto si inserisce nel messaggio del pellegrino San Giacomo, patrono di Ospitaletto, per cui speranza e accoglienza rappresentano lo stile di chi, anche in questi tempi particolarmente difficili, continua a testimoniare che è possibile anche oggi stare accanto alle persone. Del resto, da 30 anni, questa è la missione della nostra cooperativa.